



09/11/2021

PER FROZAN SAFI E TUTTE LE DONNE AFGHANE IN LOTTA

Il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna sull'assassinio di Frozan Safi in Afghanistan

È di venerdì 5 novembre la notizia della morte di Frozan Safi, attivista per i diritti delle donne in Afghanistan. La notizia arriva ad oltre due settimane dalla sua scomparsa il 20 ottobre. Ad identificarla, riporta il Guardian, è stata la sorella Rita. Insieme al suo corpo, nell'obitorio di Mazar-e-Sharif si trovano i corpi di altre tre donne, presumibilmente anche loro attiviste per i diritti umani.

Come Coordinamento dei Centri Antiviolenza, esprimiamo solidarietà e vicinanza ai familiari, alle amiche e agli amici di Frozan Safi, e a tutte le sue compagne di lotta. Il suo assassinio ci ricorda ancora una volta che c'è bisogno di continuare a parlare di Afghanistan, ma soprattutto di costruire relazioni di sorellanza e di lotta.

In questi mesi abbiamo assistito ad una narrazione occidentale della situazione in Afghanistan che non esitiamo a definire coloniale. Una narrazione auto-assolutoria e dannosa che vorrebbe l'occidente come culla di civiltà e di diritti, e l'Afghanistan come qualcosa di distante da noi. Rifiutiamo questa narrazione che da una parte nasconde e invisibilizza le contraddizioni e la violenza patriarcale che esistono nel nostro Paese, e dall'altra non dà alcuna voce alle rivendicazioni e alle lotte delle donne afghane come Frozan Safi.

Come Coordinamento dei Centri antiviolenza, come attiviste femministe da sempre impegnate per i diritti delle donne e contro la violenza, sappiamo bene che gli avanzamenti che ci sono stati in Italia non sono il frutto di una democrazia illuminata, ma il risultato di anni di lotte femministe. Per questo ci è chiaro che per parlare di Afghanistan è fondamentale dar voce alle donne afghane in lotta, alle loro rivendicazioni e alla loro conoscenza.

Nel dare la notizia dell'assassinio di Frozan Safi, pochissime testate fanno riferimento alle proteste organizzate regolarmente dalle donne dalla metà di agosto. Proteste che non si sono mai fermate, e per cui molte attiviste come Frozan Safi stanno rischiando la vita. La notizia della sua morte ci ricorda quindi due cose fondamentali.

La prima, è che l'apertura e il mantenimento di corridoi umanitari per le donne e l*attivist* LGBTQIA+ afghane è urgente e imprescindibile.

La seconda, è che di fronte ad una donna uccisa per il suo impegno politico, è intollerabile che le sue rivendicazioni continuino a non trovare spazio. Vogliamo un giornalismo che sia capace di dare realmente voce a Frozan Safi e alla lotta delle donne afghane.



<p>Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna</p> <ul style="list-style-type: none">• Casa delle donne per non subire violenza - Bologna• Sos Donna – Bologna• Udi - Bologna• Vivere Donna - Carpi• SOS Donna ODV - Faenza• Centro Donna Giustizia - Ferrara• Trama di Terre - Imola• Demetra Donne in aiuto Onlus - Lugo• Casa delle donne contro la violenza - Modena• Centro Antiviolenza ODV - Parma• La Città delle Donne - Piacenza• Linea Rosa Onlus - Ravenna• Nondasola - Reggio Emilia• Rompi il silenzio Onlus - Rimini• PerLeDonne - Imola	<p>Referente per la stampa:</p> <p>Cristina Magnani Presidente del Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna Cell.: +39 320 258 8272</p>
--	---